

## Mirabilia

# Novarese, l'uomo dai cento caratteri

Stefano Salis

**L**apidari, con le grazie triangolari, *bodoniani*, con grazie ad angolo retto, e poi *medievali*, *veneziani*, *transizionali*, *egizi*, *lineari*, *ornati*, *scritti*. Infine: *fantasia*. Quella che ebbe, insieme ad una millimetrica precisione e un rigore formale immacolato Aldo Novarese (1920-1995), forse il più importante “Aldo” dell’editoria italiana dopo il grande Manuzio (cui rende omaggio in un recente e succoso libro laterziano Alessandro Marzo Magno); e tra i maggiori disegnatori di caratteri tipografici di sempre. A lui si deve, infatti, la classificazione di sopra, redatta con metodo per un suo libro del 1964, di chiarissima comprensione anche per chi a queste cose non ha mai fatto caso.

Ora che ricorre il centenario della nascita del maestro (in carriera ha progettato oltre cento caratteri e i suoi alfabeti hanno abitato titoli, locandine, depliant, paesaggi tipografici urbani) chi, al contrario, fa dell’attenzione alla bellezza della stampa il centro della sua vita professionale, non si è dimenticato di onorarne la memoria e di rinverdirla: dico della Tipoteca di Cornuda, benemerita istituzione privata che il mondo ci invidia e riconosce, e dell’Archivio Tipografico di Torino: molto più che un atelier di giovani innamorati del mestiere, ma una fucina di creazioni e passioni che riportano nella piena contemporaneità il fascino della *letterpress*. La Tipoteca ha inaugurato una mostra che, a partire dai materiali acquisiti in anni di indagine sul territorio nazionale (ci sono specimen di presentazione e pubblicità dei caratteri Nebiolo, l’azienda alla quale Novarese ha legato il suo nome; design per l’identità visiva di aziende nazionali; esempi della collaborazione con la rivista «Graphicus»; produzione editoriale per la divulgazione della storia del *lettering*), esplora il lavoro e, per molti versi, la genialità di Novarese: sarà prorogata al 2021 per poterla visitare, si spera, con la calma che richiede.

Pietra angolare del suo magistero laborioso fu, per Novarese, nel 1964, la cura del libro *Alfa-Beta: Lo Studio e il Disegno del Carattere* (edito da Progresso Grafico e distribuito da Paravia). Il volume è importante perché è narrato con la voce non di uno studioso ma di un *facitore*: la classificazione di cui sopra, e la particolarità del saper progettare e realizzare (con ogni minuzia e astuzia del caso) tutto, dal disegno al punzone alla resa nella macchina tipografica, ne fanno un libro unico: e benché un suo pregio fosse la lingua italiana (è una delle poche nostre opere sul tema), c’era la necessità di riproporre il libro ed estenderne le possibilità. È quello che ha pensato l’Archivio Tipografico: ha lanciato una campagna di *crowdfunding* per la riedizione del libro, in ristampa fedele alla prima edizione con l’utilizzo degli impianti originali (opportunamente restaurati e digitalizzati), con un’introduzione che contestualizza l’opera nel momento in cui è uscita e ne evidenzia la rilevanza attuale. Dopo mesi, finalmente, le copie sono pronte e in distribuzione ai sottoscrittori. Oltre 700 ordini: la traduzione in inglese è decisiva, perché il 60% complessivo degli ordini proviene dall’estero (e il 20% unicamente dagli Stati Uniti dove è in corso il revival della stampa artigianale). Le copie stampate sono 1200, in vendita su [archiviotipografico.it/store/](http://archiviotipografico.it/store/) e in arrivo in alcune librerie selezionate. Ottimo regalo di Natale per gli appassionati e ideale introduzione a un universo nuovo per gli “infedeli”. Nel paradiso della tipografia, Novarese è tra i pochi che tengono le chiavi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al lavoro.** Aldo Novarese disegna caratteri (con il camice)